

Gli a freschi furono condotti dal valente pittore Leonardo Rigo, che ne trasse alcuni dai cartoni del Randi; ma la pompa oratoria che informa l'elogio del Novelli impedisce di apprezzare al giusto il valore dell'opera. Una descrizione più semplice e perspicua, e cioè meno riboccante, ce ne avrebbe data un'idea forse più corrispondente alle vere intenzioni dell'artista. I freschi rappresentano l'ascensione di Gesù Cristo, il miracolo del cieco, Gesù che affida a Pietro la chiesa primitiva, e, nell'abside, il sacrificio del Golgota.

2224. *Il grandioso fabbricato del Monte di Pietà in Udine*, di ANTONIO PICCO. (In *Patria del Friuli*, 21 luglio 1894, n. 173) — Udine, Del Bianco, 1894; col. 1, fol. (S. A. F.)

In occasione del recente restauro dell'edifizio, l'autore ne ripete le origini e i pregi artistici, segnalando specialmente le opere a fresco di Giulio Quaglia di Como, venuto giovinetto in Friuli, ove passò nell'arte sua quasi tutta la vita, insieme ad Abbondio Stazio famoso negli stucchi, oriundo anch'esso di Como. La fabbrica del Monte cominciò il 7 agosto 1566, proto ser Francesco Floriani, ed ebbe fine nel 1590, nel quale anno fu coniatà una medaglia commemorativa in 22 esemplari.

2225. *Gli orefici della città di Udine*, articolo di A. PICCO. (In *Patria del Friuli*, 23 agosto 1894, n. 201) — Udine, Del Bianco, 1894; col. 2, fol. (S. A. F.)

Ricordata l'esistenza di orefici a Udine anche prima del 1480, e la proibizione fatta dieci anni appresso a orefici forestieri di vendere la loro merce in Udine, tranne in giorni di fiera, detto come fosse regolata la società o confraternita degli orefici sotto la repubblica (V. n. 1894), l'autore passa in rassegna i più reputati nell'arte, che fiorirono a Udine dalla fine del secolo scorso ai nostri giorni e ne portarono il vanto anche fuori della nativa città.
